

IL CODEX COISLINIANUS 303
E LA PRESUNTA ATTRIBUZIONE AD
ARSENIO DELLA VITA SYNCLETICAE

Il problema della datazione e dell'attribuzione della *Vita Syncleticae* è assai complesso, e non è certo possibile affrontarlo in queste poche pagine. L'attribuzione al celebre Atanasio di Alessandria di parte della tradizione manoscritta e di Niceforo Callisto, che in *HE* 8. 40 parla in maniera assai poco convincente di un testo scritto per fare da parallelo femminile alla *Vita Antonii*¹, è infatti non a torto unanimemente rigettata e, se si esclude il *terminus ante quem* costituito dalla presenza di apoftegmi di Sincretica che parrebbero tratti dalla *Vita* in una traduzione latina della metà del V secolo², ci vediamo costretti a cercare indizi, spesso di difficile valutazione e di diseguale valore, all'interno del testo stesso³, per di più di un testo che, nonostante i recenti studi, presenta ancora molti aspetti oscuri e che attende da tempo un'edizione critica aggiornata. In attesa di vedere qualche risultato del lavoro intrapreso in questo senso da A. Parker, che nel 1995 a Oxford annunciava di aver intrapreso l'esame dei manoscritti⁴, ci si deve infatti ancora accontentare del testo compreso nell'edizione delle opere atanasiane presente in *PG* 28, 1487-1558⁵.

¹ Τὴν Ἀντωνίου φιλοσοφίαν ὁ τὰ πάντα ἄριστος Ἀθανάσιος ... πρὸς λεπτὸν ἱστορήσας ἐξέδωκε τὰς μετὰ δαιμόνων πάλας αὐτοῦ, καὶ τὰς ἐξευρημένας τέχνας αὐτῷ κατ' αὐτῶν, καὶ τὰ λοιπὰ τοῦ βίου τεράστια, καὶ πανθ' ἕκαστα διαγράψας· ὡς ὄρον εἶναι μοναδικῆς πολιτείας τὸ σύγγραμμα. Ὅποια δὴ ὁ αὐτὸς Ἀθανάσιος κἀν τῷ βίῳ Συγκλητικῆς ἔπραξεν· ἀνδρῶν μὲν πολιτείαν ἐντεῦθεν, γυναικῶν δ' ἐκείθεν ὑποτιθεῖς, ὡς ἐν πλάσματι διηγῆσεως.

² La presenza di apoftegmi di Sincretica che paiono estratti dalla *Vita* nelle collezioni greche di detti dei Padri del deserto non è di grande aiuto per stabilire un termine cronologico, vista la complessa storia della formazione di tali raccolte (cf. J. C. Guy, *Recherches sur la tradition grecque des Apophthegmata Patrum*, Subsid. Hagiogr. 36, Bruxelles 1984²). I detti di Sincretica sono però presenti nella versione latina, i cosiddetti *Verba seniorum*, pubblicata dal Rosweyde all'interno delle sue monumentali *Vitae Patrum* (PL 73-74), nelle sezioni opera di un diacono *Pelagius* e di un suddiacono *Iohannes* che dovrebbero essere i futuri papi Pelagio I (556-561) e Giovanni III (561-574) quando appartenevano ancora ai gradi inferiori della gerarchia (cf. PL 73, 43-56; A. S. E. Parker, *The Vita Syncleticae: its Manuscripts, Ascetical Teachings and its Use in Monastic Sources*, in E. A. Livingstone - A. Elizabeth, *Papers Presented at the Twelfth International Conference on Patristic Studies Held in Oxford 1995. Biblica et Apocrypha, Ascetica, Liturgica*, Studia Patristica 30, Leuven 1997, 233).

³ Non è oggetto di questo studio l'analisi di questi elementi: per una breve sintesi sulla situazione, con riferimento alle possibili influenze di Evagrio, Atanasio e Cassiano cf. per lo meno *Vie de sainte Syncletique*, traduit du grec par Sr. O. B. Bernard et *Discours de salut a une vierge*, traduit du grec par le Chanoine J. Bouvet. Présentation de Dom L. Regnault, Bellefontaine 1972, I-XVII.

⁴ Parker, 231.

⁵ Su questa edizione si veda quanto osservato infra. La *Biblioteca Hagiografica Graeca* (1964), segnala anche un'introvabile edizione ateniese dell'800, in calce a: Sophronios mon., *Ἱστορία συγγραφείσα παρὰ τοῦ ἐν ἁγίοις Ἰωάννου Δαμασκῆνου, διαλαμβάνουσα τὸν βίον τῶν ὁσίων πατέρων ἡμῶν Βαρλαάμ καὶ Ἰωάσαφ*, Αθήναις 1885, 199-237. Le traduzioni e gli studi sulla *Vita Syncleticae* fanno però costantemente riferimento al testo contenuto nella *Patrologia*: cf. ad es. la citata traduzione di O. B. Bernard, o E. A. Castelli, *Pseudo-Athanasius, The Life and Activity of the Holy and Blessed Teacher Syncletica*, in

In questa sede non ho dunque la pretesa di affrontare una questione così complessa e che richiederebbe prima anche un complesso lavoro di critica testuale: mi limiterò molto più semplicemente a sfoltire la rosa di nomi a cui viene attribuita l'opera presentando, o forse dovrei meglio dire, come vedremo, riproponendo alcune osservazioni sulla sezione conclusiva del testo riportata dall'edizione contenuta nella *Patrologia*, che parrebbe restituire il nome di un certo Arsenio come autore dell'opera e che invece, alla luce di un esame dei codici, pare da interpretare diversamente.

L'edizione che viene abitualmente indicata con una comoda, anche se talora un po' sconcertante semplificazione come testo contenuto nella *Patrologia* del Migne⁶, è in realtà riproduzione di quella contenuta nell'edizione maurina delle opere di Atanasio pubblicata a Padova nel 1777⁷ (cf. *PG* 25, V; 28, 1652), che a sua volta, per quanto riguarda le opere in essa già comprese, riprende quella parigina del 1698, nella quale è da riconoscere innanzitutto la mano di Bernard de Montfaucon, affiancato da A. Pouget e J. Lopin⁸. Al fondo del testo maurino ripreso dalla *Patrologia* troviamo, rispetto a quanto fino ad allora noto dall'*editio princeps* del Cotelier⁹, una sezione in più riportata in questa forma:

Εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, μεθ' οὗ τῷ Πατρὶ ἅμα τῷ παναγίῳ Πνεύματι εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων. Ἀμήν.

Κύριε ὁ Θεὸς τῶν δυνάμεων, ταῖς πρεσβείαις τῆς πανυμνήτου Θεοτόκου τῆς ἐμῆς βεβαίας ἐλπίδος, καὶ ὧν Πατέρων πόθῳ καὶ κόπῳ τοὺς βίους συνελεξάμην, ἀξίωσόν με τὸν ἀμαρτωλὸν εὐρεῖν χάριν ἐνώπιόν σου οἷς οἶδας κρίμασιν.

Ἔως ὧδε πεπλήρωνται οἱ ἐκ τῆς ἀγίας παρὰ τοῦ μακαρίου Ἀρσενίου τοῦ Πηγάδων ἐξεληλυθότες λόγοι, καθὼς καθ' εἰρμὸν κείνται ἅπαντες.

Il testo non è dei più scorrevoli ma, a giudicare dalle parole conclusive, sembra che un tal Arsenio, di un luogo di difficile localizzazione, avrebbe riferito i detti che

Ascetic Behaviour in Greco-Roman Antiquity. A Sourcebook, ed. V. L. Wimbush, Minneapolis 1990, 165-311: 166, o ancora *Una donna nel deserto. Vita della monaca Sincretica*. Traduzione, introduzione e note di M. Todde, Liscate (Mi) 1989, 48; la stessa Parker non fa riferimento ad altre edizioni oltre all'*editio princeps* (sulla quale vd. infra) e all'edizione contenuta nel Migne.

⁶ Questa è la definizione con cui l'edizione è costantemente indicata negli studi e nelle traduzioni. La stessa Parker (231 e n. 5), che pure discute le fonti di questa edizione, la definisce semplicemente: «Migne's edition».

⁷ Athanasii Archiepiscopi Alexandrini *Opera omnia quae exstant, vel quae eius nomine circumferuntur*, opera et studio monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione S. Mauri; novissimis nunc curis emendatiora et quarto volumine aucta, curante Nicolao Antonio Justiniani ep. Patavino, operam navantibus H. Gradonico et Andrea Gallandio... Patavii 1777.

⁸ Cf. J. B. Audot, 'Montfaucon, Bernard de' in *DTC* X, 2388-90; E. Peterson 'Montfaucon, Bernard de' in *EC* VIII, 1374-76.

⁹ *Ecclesiae Graecae Monumenta*. J. B. Cotelierus ... e Mss. Codicibus produxit in lucem, latina fecit, notis illustravit, t. 1, Parisiis 1677, 201-277.

provenivano dalla santa¹⁰, e l'indicazione, pur nell'impossibilità di identificare questo Arsenio, è regolarmente ripresa da chi si occupa della *Vita Syncretica*¹¹. Il testo è accompagnato dalla seguente nota: «Haec, ad finem usque, extant in schedis Combefisianis, nec leguntur in *Monumentis Cotelierii*»¹², e la medesima indicazione ricorre nell'introduzione, in cui, trattando della paternità del testo, dopo un riferimento alla succitata testimonianza di Niceforo Callisto, troviamo una serie di interessanti indicazioni sulle attribuzioni del testo presenti nella tradizione manoscritta: «Praeterea in codice Vaticano 825, teste Holstenio in *animadversis ad Martyrologium Romanum*, haec vita Athanasii nomen praefert: itemque in bibliothecae Scorialensis exemplari, quod memorat Alexander Barvoetius in catalogo illius Bibliothecae, ad cuius fidem David Colvillus Latinam interpretationem suam adornavit, editam a Bollandò ad 5 Januarii ... tradit autem Holstenius in alio codice vetustissimo Cryptaferrateni bibliothecae Vaticanae num. 1589, eam Vitam adjudicari Polycarpo aschetae. Codex autem quo est usus Cottelerius [sic] qui tomo I *Monumentorum ecclesiae Graecae vitam Syncreticae* evulgavit, nullum praefert auctoris nomen. In Schedis vero Combefisianis quarum perhumaniter nobis copiam fecit vir eruditus R. P. Lequien ex Ordine Praedicatorum ad calcem operis haec leguntur: Hucusque qui ex sancta (Syncretica) per beatum Arsenium Pegadensem prodierunt sermones: unde forte inferatur Arsenium illum gesta dictaque Syncreticae collegisse».

Già i Maurini avevano dunque notizia di un buon numero fra i testimoni che possiamo a tutt'oggi rintracciare consultando l'utile spoglio dei cataloghi del Sinkewicz¹³, ed in sostanza avevano un quadro piuttosto buono delle attribuzioni presenti nei manoscritti: sapevano di testimoni recanti il nome di Atanasio di Alessandria, altri recanti il nome di un non meglio identificato Policarpo asceta e altri ancora senza indicazione dell'autore, oltre a questa presunta attribuzione ad Arsenio. Fra i codici indicati nella *Patrologia* come riportanti l'attribuzione ad Atanasio, il codice dell'Escorial è attualmente a Upsala (*cod. Upsal. Gr. 5, Sparf. 46*)¹⁴ e ha dato origine a un gruppo di apografi e traduzioni latine conservate in parte all'Escorial, in

¹⁰ La traduzione latina affiancata al testo recita: «Hactenus absolvuntur, qui ex sancta illa, per beatum Arsenium Pegadensem prodierunt sermones, quo ordine omnes habentur». Cf. la non del tutto convincente resa italiana di M. Todde: «Così si concludono le parole che da quella santa, per mezzo del beato Arsenio di Pegaso (sic!), sono state spiegate, come si trovano di seguito». Per ἐξέρχομαι con παρά e il genitivo della persona che pronuncia i discorsi cf., pur nel diverso contesto, Plat. *Theaet.*, 161b: οὐδεὶς τῶν λόγων ἐξέρχεται παρ' ἐμοῦ ἀλλ' αἰεὶ παρὰ τοῦ ἐμοὶ προσδιαλεγόμενου.

¹¹ Cf. ad es. Parker 231; Todde 137 e n.29. La Castelli, che considera evidentemente questa annotazione come non facente parte del testo, non la traduce, ma, forse anche tradita da una imprecisione del testo che trova nel Migne (cf. la nota seguente), traduce la precedente dossologia.

¹² La nota è posta prima del paragrafo che si apre con le parole Κύριε ὁ Θεὸς..., ma in realtà anche la precedente dossologia è assente nell'edizione del Cotelier.

¹³ Robert E. Sinkewicz, *Manuscript listings for the authors of the Patristic and Byzantine periods*, Toronto 1992.

¹⁴ Questo codice, risalente all'XI secolo, e dunque precedente alla testimonianza di Niceforo Callisto, è il più antico di quelli che riportano questa attribuzione.

parte all'Ambrosiana¹⁵. Qualche precisazione va fatta invece riguardo al *cod. Vatic. Gr. 825*, che la Parker in questo primo studio assegna senza esitazioni a questo gruppo¹⁶: l'attribuzione ad Atanasio è infatti aggiunta nel margine superiore da una mano diversa da quella del copista¹⁷. Tralasciando gli *excerpta* presenti in alcuni testimoni, che meriterebbero un discorso a parte¹⁸, a questi testimoni, come osserva già la Parker, bisogna aggiungere i codici *cod. Florentinus Magliabechianus*, Conventi soppressi B 1 (Camaldoli) 1214, *Gotoburgensis gr. 4*, nonché i codici *Madrid gr. 5* (4548) e *Athous Pantel. 5670*, che non ho avuto occasione di esaminare.

Oltre al *cod. Vatic. Gr. 1589*, citato dai Maurini, attribuiscono invece l'opera a un Policarpo, che per altro non si saprebbe identificare, anche il *cod. Coislin. 124*, proveniente dall'Athos, e il *Par. Gr. 1598* (entrambi già segnalati dalla Parker). Per quanto riguarda il Cotelier, nell'edizione maurina si afferma solo genericamente che la sua edizione si basa su un codice privo di attribuzione e la Parker, che all'epoca del suo articolo non aveva evidentemente ancora avuto modo di controllare i codici parigini, avendo trovato nell'indice del Cotelier l'indicazione di un codice *Regius 2480*, basandosi sulle tavole di concordanza dell'Omont¹⁹, afferma che il Cotelier avrebbe adoperato il codice *Par. Gr. 1598*, esprimendo però tutta la sua perplessità, dal momento che il codice è un semplice meneo per di più di Agosto, mentre la memoria di Sinclética è celebrata in Gennaio²⁰. Il Cotelier, che in quest'opera pubblica una serie di testi ricavati da codici *Colbertini e Regi* (cf. l'epistola dedicatoria al Colbert che apre il primo volume dei *Monumenta*), nell'indice segnala di aver pubblicato il testo «ex Regio cod. 2480 & Colbert.». Il codice *Colbertinus* dovrebbe essere il citato *Par. Gr. 1598*, in precedenza appartenente alla raccolta colbertina con il numero 670, ma da un primo esame il Cotelier sembrerebbe non essersi realmente servito di questo codice che presenta un testo spesso corrotto e in molti casi rielaborato in maniera poco convincente. L'altro codice è evidentemente da identificare invece con il *Par. Gr. 1449* (*ecclesiae cuiusdam Naupliae, postea Reg. 2005*), che non riporta alcun'attribuzione. Il testo del Cotelier ricalca costantemente quello di questo manoscritto: in mancanza di uno studio complessivo sulla tradizione non è agevole riportare esempi immediatamente convincenti, ma partendo dal presupposto che i codici adoperati sono un *Colbertinus* e un *Regius*, basta una lettura dei primi capitoli per confermare l'identificazione. Il testo del Cotelier riporta infatti una serie di varianti caratteristiche

¹⁵ Su questo mi limito a rinviare a G. de Andrés, *Historia del texto griego Escorialense* (q. IV, V, 30) *de la vida de S. Sinclética y sus traducciones latinas*, «La ciudad de Dios» 178, 1965, 491-511, studio che raccoglie e mette ordine anche nella bibliografia precedente sul tema.

¹⁶ Parker 231, n. 3.

¹⁷ La forma della lettera ξ e soprattutto della ν è nettamente differente. Si veda anche oltre quanto osservato a proposito della parentela di questo codice con uno adesposito e un altro recante attribuzione a Policarpo.

¹⁸ Sui quali cf. *BHG* 1694^a, *BHG* 1694^b.

¹⁹ *Anciens inventaires et catalogues de la Bibliothèque nationale*, publiés par H. Omont, Paris 1908-21.

²⁰ Parker, 231 n. 1.

dei manoscritti *Par. Gr. 1449*, *Vatic. Gr. 825* e *Vatic. Gr. 1589*²¹, testimoni accomunati da alcuni evidenti errori, e in particolare dalla presenza comune di alcune glosse entrate nel testo. Si veda ad es. la riga 4 del capitolo 3 della *Patrologia*: in questi tre manoscritti e nel testo del Cotelier ἀμυδρῶς è preceduto da ἐκ μέρους che è chiaramente spiegazione dell'avverbio. Ma si guardi anche prima il capitolo 2 in cui a mio parere una glossa è stata accolta nel testo non solo dal Cotelier, ma anche dalla successiva edizione maurina: l'autore, secondo un *topos* diffuso, afferma che nessuno sarebbe in grado di illustrare opportunamente le virtù della santa, dal momento che al solo contemplare la sua bellezza spirituale si rimane storditi come fissando il sole: Ὡσπερ γὰρ οἱ τῷ ἡλίῳ ἐπὶ πλέον ἀτενίσαι βουλόμενοι τὰς ὄψεις βλάπτονται, οὕτω καὶ οἱ κατοπτρίζεσθαι τῷ βίῳ ταύτης πειρώμενοι, ὑπὸ τοῦ μεγέθους τῶν κατορθωμάτων ἰλιγγιάσαντες, ὑπενδόντες ἢ καὶ ἀτονήσαντες, σύγχυσιν ὑφίστανται τῇ διανοίᾳ²². Questo è il testo dell'edizione maurina, ma le parole ὑπενδόντες ἢ καὶ ἀτονήσαντες, che per altro sembrano indicare due reazioni contrastanti (il venir meno progressivo delle forze e l'averne un cedimento completo), sono in realtà testimoniate solo dai tre manoscritti in questione e riprese dal Cotelier, e anche alla luce di esempi come quello precedente, mi sembra chiaro che nuovamente ci troviamo di fronte a una spiegazione del raro ἰλιγγιάσαντες da non accogliere nel testo. Gli esempi di lezioni ricavate dal Cotelier da un manoscritto di questo gruppo sono comunque numerosi: in 1, 10 il Cotelier riporta la lezione ἀγύμναστον, nuovamente di questi tre codici, contro ἀνάσκητον degli altri testimoni, compreso il *Par. Gr. 1598*. Analogamente a riga 14 in luogo del corretto ἐκ τῶν πέλας, il Cotelier ha ἐκ τῶν ἐγγὺς πέρας, chiaro errore del *Par. Gr. 1449* e del *Vatic. Gr. 825*, parzialmente comune anche al *Vatic. Gr. 1589*, che ha ἐκ τῶν ἐγγὺς πέλας, mentre il codice ex-Colbertino ha ἐκ τῶν πέλας (parte della tradizione omette queste parole); si veda ancora 7. 1 in cui si dice che la santa era τὸ σῶμα περικαλλεστάτη, motivo per cui aveva fin da giovane molti pretendenti, e i tre codici e il Cotelier premettono che era anche καθαρά, notazione che non ha motivo di essere in questo contesto. Se il codice da identificare è un *Regius* è evidente che si tratta dell'attuale *Par. Anc. 1449*. L'identificazione della Parker è errata in quanto il numero dato dal Cotelier è stato da lei confrontato con quello del catalogo di Nicolas Clément²³, che rivoluzionò totalmente le numerazioni precedenti, ma che risale al 1682, ed è dunque posteriore alla pubblicazione dei *Monumenta* del Cotelier. La numerazione del Cotelier rimane però misteriosa in quanto i cataloghi precedenti non

²¹ In altri casi il codice *Vatic. Gr. 1589* sembra prendere una strada autonoma, ma non è questa la sede per affrontare il problema.

²² Potremmo rendere questo testo all'incirca: «Come infatti coloro che vogliono fissare lo sguardo nel sole troppo a lungo ne restano accecati, così anche coloro che tentano di esaminare l'immagine della sua vita, colti da vertigini cedendo o anche perdendo ogni forza per la grandezza delle virtù, sono preda nella mente di sconvolgimenti».

²³ Omont, *Anciens inventaires: Introductions et concordances*, 82.

giungono a una cifra così alta. Il codice *Par. Anc.* 1449 appare per la prima volta nel catalogo del Clément (*Reg.* 2005²⁴) e dunque il Cotelier deve aver adoperato una numerazione provvisoria, della quale però non abbiamo riscontro²⁵.

Torniamo però ad Arsenio: già la Parker segnala che le frasi conclusive in cui si fa riferimento a questo misterioso personaggio si trovano nel codice *Coislinianus* 303. Esiste però anche un altro testimone che riporta il riferimento al misterioso Arsenio: si tratta della copia, di mano niente meno che del Papebroch, raccolta nei ff. 27-39 del *cod. Bolland.* 194²⁶. Questo testo parrebbe una copia molto fedele del Coisliniano, dal cui testo si discosta in minimi particolari e mai per concordare con una lezione del resto della tradizione²⁷. In apertura, d'altra parte, si trova l'annotazione *ex pervetusto bibliothecae Sigerianae ms.*, che evidentemente non deve far cercare la biblioteca di un misterioso Sigerio, bensì la famosa raccolta del Séguier, ereditata alla sua morte (1672) dal Coislin²⁸.

Purtroppo non si può dimostrare con assoluta certezza che il testo utilizzato dal

²⁴ Omont, *Anciens inventaires*: III, 270.

²⁵ Ai manoscritti che non riportano alcuna attribuzione bisogna inoltre aggiungere il testo contenuto nei ff. 40-59 del *cod. Bolland.* 194, che è privo di *inscriptio*, e quello del codice *Athen.* 2104, che non ho però ancora esaminato personalmente, entrambi non menzionati dalla Parker.

²⁶ C. Van de Vorst – H. Delehay, *Catalogus codicum hagiographicorum Graecorum Germaniae, Belgii, Angliae*, (Subsid. Hagiogr. 13), Bruxelles 1913, 236.

²⁷ L'unico caso in cui sembra che il manoscritto del Papebroch abbia una lezione migliore di quella del *Coislinianus* può persino far sospettare che il Papebroch abbia in qualche modo utilizzato la copia del Combefis sfruttata dai Maurini piuttosto che direttamente il codice. Nel capitolo 17 leggiamo infatti un elogio di come la santa allontanasse sul nascere gli impeti della carne in cui v'è un paragone che nel testo maurino suona così: ὡπερ γὰρ δένδρον καθυλομανοῦν περιετέμετο τῶν ἀκάρπων κλάδων τὰ βλαστήματα· τὰς μὲν γὰρ ἀκανθῶδεις τῆς διανοίας ἐκφύσεις ἀφηρεῖτο διὰ τε τῆς νηστείας καὶ τῆς προσευχῆς. In realtà però i codici non hanno τὰ βλαστήματα, e riportano un testo difficilmente accettabile in cui τῶν ἀκάρπων κλάδων dipenderebbe, in maniera del tutto inconsueta da περιετέμετο (così anche l'edizione del Cotelier, che pone un punto fermo dopo κλάδων), o presentano tentativi di correzione (il codice *Vatic. Gr.* 1589 ad es. omette una parte in più di testo e ottiene: περιετέμετων [evidentemente per una banale aplografia] ἀκάρπων κλάδων τὰ ἀκανθῶδεις τῆς διανοίας εὐφυῶς ἀφαρεῖτο...). Il solo codice *Coislinianus* ha invece τὰ βλαβήματα, che nel *Bollandianus* è diventato τὰ βλασθήματα. Va da sé che la forma βλαστήματα, evidentemente frutto di una felice congettura, in questo contesto è la più convincente, e dato che si tratta di un termine di uso non frequente non è difficile che βλαβήματα, che è un *hapax*, ma è del tutto trasparente nella sua derivazione da βλάβη, sia effettivamente corruzione del termine meno comune. Non credo che questa sola variante, a parte altri particolari insignificanti, debba far ritenere il *Bollandianus* indipendente dal Coisliniano, tanto più che è detto esplicitamente a quale biblioteca apparteneva l'antigrafo. Dunque o il Papebroch e i Maurini o il Combefis hanno indipendentemente inserito la medesima correzione, cosa possibilissima in un caso come questo, oppure già il Combefis aveva provveduto a correggere, magari in forma approssimativa con un βλασθήματα, il testo e il Papebroch ha sfruttato la sua copia. Come diremo, però, la copia del Papebroch riporta la sezione conclusiva del testo in maniera più fedele al Coisliniano della copia del Combefis.

²⁸ Per una sintesi sulla storia di questa collezione si veda Bibliothèque Nationale, *Catalogue des manuscrits grecs II: Le fonds Coislin*, par R. Devreesse, Paris 1945, I-XVI; sull'occasione in cui questo manoscritto entrò a far parte della raccolta del Séguier cf. V.

domenicano François Combefis (1605-1679), e a sua volta adoperato dai Maurini oltre alla precedente edizione del Cotelier²⁹, sia proprio il codice Coislinoiano, ma credo che i dubbi possano essere molto pochi: il Combefis, che nelle sue numerose pubblicazioni diede alle stampe anche alcuni testi presenti nel manoscritto Coislinoiano³⁰, collaborò con il Papebroch, mentre era a Parigi alla ricerca di manoscritti³¹, e la copia del Papebroch dipende appunto da un codice del Séguier e, a parte forse il caso del cap. 17 citato sopra in nota, i Maurini non sembrano riportare lezioni differenti da quelle ricavabili dal testo del Cotelier e dal codice Coislinoiano. Il particolare è importante, perché in realtà, esaminando il codice, si scopre che il testo delle righe conclusive presenta, come anche nell'apografo del Papebroch, una differenza importante rispetto al testo stampato nella *Patrologia*.

Esaminiamo innanzitutto come si presenta tutta la sezione conclusiva. Il testo del Coislinoiano si conclude, come s'è detto, con una dossologia, assente negli altri testimoni (Εἰς δόξαν — τῶν αἰώνων. Ἀμήν). Segue una linea di divisione ornata, dopo la quale si trova le seguente ulteriore invocazione, preceduta da una croce, non presente nell'edizione maurina: Τῷ συντελεστῇ τῶν καλῶν Θεῷ χάρις³².

La riga si chiude con un elaborato asterisco. Segue una nuova linea ornamentale dopo la quale troviamo il successivo capoverso sopra citato, nuovamente preceduto da una croce: Κύριε ὁ Θεὸς τῶν δυνάμεων ... οἷς οἶδας κρίμασιν.

A questo punto troviamo una ulteriore linea ornata di divisione, e, nel margine destro, il capoverso in cui si nomina Arsenio (il codice bollandiano lo fa precedere dall'indicazione: «in margine»). Già solo il fatto che l'annotazione sia un'aggiunta marginale dopo una serie di invocazioni separate da elementi grafici dovrebbe indurre al sospetto. Ma in realtà il testo è differente, perché dopo ἐκ τῆς ἀγίας è presente un'abbreviazione: un π sormontato da una lettera che pare un o e da una linea ondulata. La giusta interpretazione dell'abbreviazione è quella che si trova nel catalogo del fondo coislinoiano del Devresse, che definisce il codice: «Recueil d'origine hiérosolymitaine contenant les vies de saints égyptiens, palestiniens et syriens ... et quelques écrits ascétiques» e, rinviando al Migne, senza segnalare che in realtà presenta un testo differente, trascrive: Ἔως ὧδε πεπληρώνται οἱ ἐκ τῆς ἀγίας πό(λεως)³³ π(αρά) τοῦ μακα(ρίου) Ἀρσε(νίου) τοῦ Πηγάδ()

²⁹ Gli altri codici ricordati nell'introduzione risultano noti solo indirettamente, cf. PL 28, 22.

³⁰ Cf. Devresse, 287.

³¹ Cf. R. Aigrain, *L'hagiographie. Ses sources - Ses méthodes - Son histoire*. Reproduction inchangée de l'édition originale de 1953. Avec un Complément bibliographique par R. Godding (Subsid. Hagiogr., 80), Bruxelles 2000, 326 e relativa bibliografia.

³² In questa riga si può anche notare una particolarità: nella finale dei dativi qui viene ascritto lo ι, omesso nei casi analoghi nel resto del testo.

³³ Per analoghe abbreviazioni di questo genitivo cf. ad es. il classico V. Gardthausen, *Griechische Palaeographie*, Leipzig 1879, 256. Anche il Papebrock pare aver trovato difficoltà con questa abbreviazione: infatti, mentre in precedenza scioglie le poche abbreviazioni presenti nell'antigrafo, giunto a questo punto trascrive il π con il segno di abbreviazione e inizia a

ἐξεληλυθότες λόγοι, καθὼς καθ' εἰρμ(ὸν) κείνται ἅπαντες.

Il testo andrebbe inteso all'incirca: «si concludono i discorsi provenienti dalla città santa, esposti da Arsenio Pegad..., tutti quanti secondo l'ordine in cui sono». Il testo rimane piuttosto strano, ma effettivamente non vedo in che altro modo si possa interpretare l'abbreviazione: e quindi questa aggiunta marginale, collocata dopo tutte queste invocazioni, perduto il riferimento alla 'santa', potrebbe riferirsi all'insieme dei testi che precedono, che sarebbero una raccolta curata da un certo Arsenio.

Le sorprese però non sono finite: se si controlla quanto osserva lo stesso Montfaucon su questo codice in quel vero e proprio capolavoro che è il suo catalogo dei codici Coisliniani³⁴, si scopre che la necessaria correzione all'edizione maurina a cui egli stesso aveva lavorato era stata segnalata già dallo stesso Montfaucon nel 1713 e finora ignorata: «Fol. 280 in fine vitae S. Syncreticae legitur in margine prima manu: Ἔως ὧδε πεπλήρωται οἱ ἐκ τῆς ἀγίας πόλεως παρὰ τοῦ μακαρίου Ἀρσενίου τῶν [così almeno credo si debba leggere: vd. infra] Πηγᾶδων ἐξεληλυθότες λόγοι, καθὼς καθ' εἰρμὸν κείνται ἅπαντες. i(d est) *Hactenus pertingunt, et hic absolvuntur sermones, qui ex illa sancta civitate Ierusalem per beatum Arsenium Pegadensem prodire, qua serie omnes iacent. Igitur quae a folio primo ad hanc usque notam adferuntur, ab Arsenio collecta fuere. Hinc corrigas notam, quam ex schedis Combefisii adtulimus in admonitione ad vitam S. Syncreticae tom. II. Operum Athanasii pag. 680. Ibi namque legitur: Hucusque qui ex sancta per beatum Arsenium Pegadensem prodierunt sermones. In hac porro mutila nota post illud, qui ex sancta, supplendo putavimus Syncretica. Vero nota superius allata, ipsaque germana et integra, Arsenium non authorem vitae S. Syncreticae tantum, sed etiam omnium quae in hoc Codice eidem vitae praemittuntur, declarat: nisi forte quis putaverit in hac nota Arsenium non horum auctorem aperte dici, sed collectorem qui illa omnia quo ordine hic jacent, in lucem emiserit; ut suadere videntur aliquot ex praemissis opusculis, quae auctoris sui nomen praeferunt...»³⁵. Il Montfaucon prosegue spiegando come sia normale che i copisti attribuiscono a un nome importante come quello di Atanasio un'opera che chiaramente nulla ha a che fare con lo stile dell'Alessandrino, e riproduce alla lettera le indicazioni sui manoscritti già fornite nell'edizione di Atanasio aggiungendovi un riferimento all'altro codice coisliniano.*

L'edizione veneta del 1777 delle opere di Atanasio riproduce dunque, per quanto

scrivere il successivo *παρά*; poi cancella quanto ha scritto e da quel punto riproduce senza scioglierle tutte le abbreviazioni.

³⁴ *Bibliotheca Coisliniana olim Segueriana, sive manuscriptorum omnium Graecorum, quae in ea continentur, accurata descriptio* ... studio et opera D. Bernardi de Montfaucon, presbyteri et monachi Benedictini et congregatione S. Mauri, Parisiis 1715, 416-18. Per un sintetico giudizio su questo famoso catalogo e bibliografia sull'importanza che tale modello di catalogazione ebbe per un intero secolo cf. A. Petrucci, *La descrizione del manoscritto: storia, problemi, modelli*, Roma 2001², 16 s.

³⁵ Montfaucon, *Bibliotheca Coisliniana*, 417.

riguarda il nostro testo, quella parigina del 1698 senza apportare la successiva correzione del Montfaucon³⁶, e tramite il Migne l'errore è stato tramandato fino ad oggi, né il Devreesse ha contribuito a eliminarlo, tacendo il fatto che il testo da lui pubblicato è in realtà diverso da quello della *Patrologia*.

Questa nota finale del codice coisliniano rimane di interpretazione incerta: i testi precedenti, come osserva il Devreesse, parlano di santi di aree geografiche differenti, e non è facile capire che cosa si intenda dire precisando che questi λόγοι vengono dalla città santa: la raccolta contiene ad es., oltre alla vita di Sincretica di Alessandria, le vite di Stefano Sabaita, opera di Leonzio di Damasco (*BHG* 1670; VIII secolo), di Giorgio di Choziba, scritta dal suo discepolo Antonio (*BHG* 669; VII secolo), le lettere di Nilo³⁷. Nulla poi sappiamo di questo Arsenio: i personaggi con questo nome sono numerosissimi a partire dal vescovo di Ypselè avversario di Atanasio e dal famoso anacoreta³⁸, da escludere anche per motivi cronologici se consideriamo questo Arsenio autore di una raccolta in cui compaiono anche testi piuttosto tardi. Non è chiaro poi come sia effettivamente da interpretare l'abbreviazione Πηγᾶ^δ, che prudentemente il Devreesse non scioglie nella sua trascrizione. Il Migne e il Devreesse riportano prima di Πηγᾶδ... l'articolo τοῦ, ma nel codice questa parola è abbreviata con un τ sormontato da una linea arcuata, mentre il genitivo singolare è abitualmente scritto come τ seguito dalla legatura ου simile a un '8' aperto in alto. In realtà credo che il Migne, che ha a sua volta influenzato il Devreesse, abbia commesso un errore nel leggere l'edizione del Montfaucon. Sia nell'edizione di Atanasio, sia nel catalogo Coisliniano, infatti, l'articolo è abbreviato proprio come nel manoscritto, e tale abbreviazione non è adoperata nel testo a stampa per τοῦ, bensì per τῶν. Meglio si spiega dunque perché il Montfaucon abbia sciolto con un plurale il presunto toponimo abbreviato. Effettivamente toponimi con simili radici non sono rari, e sono segnalate ad esempio piccole località che al genitivo suonano Πηγᾶδίων³⁹, ma nessuno dei vari Arsenio conosciuti sembra avere a che fare con un simile epiteto.

Sembra comunque chiaro, nell'impossibilità di attribuire in blocco tutti i testi che precedono a un unico autore, che, alla luce del testo del manoscritto Coisliniano, si debba definitivamente accantonare, come già invano aveva suggerito il Montfaucon, il nome di Arsenio fra quelli dei possibili autori della *Vita Syncreticae*.

Torino

Edoardo Bona

³⁶ È diversa solo la numerazione delle pagine: il nostro testo si trova nell'edizione parigina alle pp. 680-708, mentre nell'edizione veneta, ripresa dal Migne, alle pp. 615-41.

³⁷ Cf. Devreesse, 287 s.

³⁸ Al fondo del manoscritto (ff. 354^r-364^v), fra i testi che non paiono far parte di questa ipotetica raccolta opera di Arsenio, troviamo la *Laudatio* dell'anacoreta Arsenio opera di Teodoro Studita.

³⁹ Cf. ad es. *Tabula Imperii Byzantini*, B. 3, Wien 1981, 118, 187.